

Predicazione a due voci di domenica dopo Natale 27 dicembre 2009 – 1 Giovanni 1, 1-4

La predicazione è fatta di una parte parlata e di una parte musicale (M^o Fabio Piazzalunga, organo). Le due voci si alternano per commentare il testo biblico e interpretarlo.

La catena della gioia

Ouverture

Che cosa c'era nel principio? Che cos'è il principio? Quale principio?

Brano musicale 1: *il principio come creazione, nuova creazione. Accenno sia alla creazione della Genesi, sia alla Parola fatta carne del prologo del Vangelo di Giovanni.*

1. Il principio

Carissimi, carissime, mentre l'essere umano moderno si interroga sulle origini dell'universo, del mondo, della vita, l'autore del testo biblico di oggi stabilisce il principio, l'inizio, con certezza. Il principio è la parola della vita, Gesù Cristo, Parola di Dio fatta carne.

Questa visione ricorda il prologo dell'Evangelo di Giovanni che, a sua volta, ricorda il racconto della creazione nel libro della Genesi. La Bibbia, come tutti i testi sacri, vuole narrare gli inizi, dare la sua versione dell'origine del mondo. Come se questo fosse una garanzia, una prova definitiva della verità...

Alcuni scritti del Nuovo Testamento si concentrano su questa questione dell'origine e fanno *tabula rasa* delle vecchie credenze. L'Evangelo di Giovanni e la prima lettera iniziano con testi che vedono l'origine di ogni cosa nella venuta di Cristo. Tutto ciò che precede l'incarnazione non ha importanza, tutto inizia con Cristo. La preoccupazione non è più quella delle origini del mondo o della vita come nella Genesi, ma quella del principio della vita nuova. Poco importa la natura, la discendenza o la costruzione di una storia; l'unica cosa che conta è l'irrompere della vita nuova, la venuta di Dio e l'avvento vicinissimo dei tempi ultimi.

Questa visione della lettera di Giovanni, la chiamo fuga in avanti e vi resisto con forza. Oggi come oggi la fede in Gesù Cristo deve incarnarsi nel presente, nel mondo, nella realtà quotidiana fatta di miserie e di gioie, di delusioni e di sorprese, di disastri e di speranze. Mi rifiuto di leggere il tempo che passiamo su questa terra solo come una parentesi, un'attesa impaziente della vita eterna. Credo invece che la Parola di vita, Cristo-uomo e Cristo-Dio, ci spinge verso la realtà delle nostre esistenze, verso la concretezza della quotidianità, verso la guarigione e verso la liberazione, qui, su questa terra e in questa vita.

Tuttavia un elemento va sottolineato e mantenuto. Il principio, secondo la prima lettera di Giovanni, produce una testimonianza. Il principio ha segnato l'inizio di una catena di testimoni. Certo, per l'autore della lettera, questa è una catena che non durerà perché i testimoni annunciano la vita eterna e considerano il presente come un tempo secondario. Ma l'idea che il principio produca una catena di testimoni mi interpella e la faccio mia.

Brano musicale 2: *la manifestazione/incarnazione di Cristo produce una catena di testimoni, la comunità dei credenti. La comunità è comunione e la comunione diventa il legame fondante non solo nella chiesa ma anche nella società.*

2. La comunità e la comunione

La catena dei testimoni si è mantenuta. Il Regno di Dio non si è più fatto vivo, ma i testimoni sono andanti avanti ad annunciarlo, a meditarlo, ad aspettarlo, a renderlo concreto. I testimoni, siamo anche noi. Tra i testimoni e la Parola si è tessuta una relazione nuova, basata su una vita comune, una vita tesa a ricreare lo stupore e la speranza di Cristo come principio.

Il testo di oggi insiste su un termine chiave, la comunione, una comunione che significa comunità, partecipazione, società. Ecco la parola chiave, ecco la conseguenza della venuta di Dio nel mondo: i testimoni formano una nuova società, trasformano le relazioni, comunicano con una lingua nuova.

Almeno questo è il progetto, questo è il comandamento. La trasformazione radicale portata da Cristo riguarda le relazioni, le comunicazioni, i legami. Laddove c'è la guerra, Cristo mette la pace. Laddove c'è divisione, egli mette unione. Laddove c'è ingiustizia, egli mette equità. Laddove c'è povertà, Cristo mette abbondanza. La comunione tra Cristo e i testimoni, e tra i testimoni stessi implica tutti questi cambiamenti.

A immagine della creazione che porta lo *shalom*, l'ordine, nel caos, la comunione porta la pace e la non violenza nelle relazioni umane. Ma dove? Dove? Me lo chiedo. Che cos'è per noi la comunione? Un sacramento, un termine religioso, una bigotteria? O forse una comunanza di interessi o di idee? O forse nessuno di questi significati? Ma allora mi chiedo: dov'è finita la comunione che doveva trasformare la violenza in pace, le divisioni in dialoghi e le armi in aratri?

Brano musicale 3: il fallimento della comunione come linguaggio di pace, la persistenza della violenza e del caos. La sofferenza di Dio e di Cristo di fronte all'incapacità umana di trasformare le relazioni.

3. La gioia

E' fallita la comunione come linguaggio di trasformazione e di pace. Siamo tuttora nella notte della violenza e dell'incomprensione. Anche se chiamiamo le nostre chiese comunità, la comunità nella comunione spesso non è completa. A immagine della politica, dell'economia, della famiglia o della coppia, la comunione fatica a realizzarsi pienamente.

Eppure non si è fermata la catena dei testimoni! Cristo è venuto nel mondo proprio per impedire alla violenza di impadronirsi dell'umanità. In un certo senso la nostra fede si è trasmessa di generazione in generazione, di testimoni in testimoni, perché la speranza della comunione non è mai venuta meno.

L'autore della lettera di Giovanni non usa la parola speranza ma parla della gioia. Per lui (o per lei!) la buona notizia della venuta di Cristo e la sua testimonianza portano alla gioia, alla vera gioia, alla gioia completa. Perciò l'autore della lettera dice: "Vi scrivo queste cose perché la nostra gioia sia completa" (v. 4). Poco importa che esistano due versioni di questo versetto, una che parla della "nostra" gioia, e l'altra della "vostra" gioia. Poco importa perché il cuore della testimonianza è la gioia condivisa, comune, la gioia autentica dei testimoni di Cristo.

Invio

Sarà il linguaggio della musica a proseguire questa meditazione. Ma siccome stamattina abbiamo ricordato sia i testimoni scomparsi sia i nuovi testimoni della nostra comunità, vorrei chiudere l'anno quasi passato e aprire l'anno venturo con queste parole di invocazione e di benedizione:

Che la pace di Dio, Padre, Figlio e Soffio santo, sia con tutti voi. Che essa vi conduca verso la gioia che è al di sopra di ogni gioia.

Amen.

Brano musicale 4 = Interludio: la gioia in Cristo come gioia che è al di sopra di ogni gioia. La gioia come promessa, speranza, segno di appartenenza a un destino comune, teso non a finire con la morte ma ad incontrare il mistero di Dio.